

La strumentalizzazione di Spinoza contro Marx: ovvero l'ultima trovata di Toni Negri

Il panorama filosofico italiano dell'inizio del XXI secolo è caratterizzato dalla nascita di un ceto intellettuale della sinistra borghese, che ha il suo referente nella sinistra parlamentare, che semanticamente si richiama al comunismo ma che riduce, secondo una logica conservatrice, le concrete esigenze della classe lavoratrice ad aspirazioni generiche, realizzabili entro le strutture capitalistiche.

Questi filosofi, uniti nell'antimarxismo, si prefiggono di negare la struttura dialettica della società capitalistica e mandare in soffitta Marx, cioè colui che approfondendo teoreticamente l'esperienza storica della società capitalistica ne chiarisce i suoi contrasti, i suoi limiti di universalità, l'intrinseco conflitto delle classi.

Il metodo usato da tali professori di filosofia è quello di mediare Marx con la metafisica di Hegel, con le strutture teoretiche della sinistra hegeliana o di sostituire Marx con Spinoza, come propone Toni Negri.¹ Spinoza è presentato da Negri come il salvatore della cultura della sinistra italiana dallo stato di crisi che la travaglia: "questo secolo sarà spinozista", sentenza senza mezzi termini il citato professore!

Prima di addentrarci nelle problematiche relative a Spinoza vogliamo dimostrare l'inconsistenza della categoria "sinistra" usata da Negri.

Cosa vuol dire, infatti, "sinistra"? Esiste una sinistra di classe, rivoluzionaria, che agisce all'interno della dialettica storica, che è dialettica di classe, e che assume l'impegno pratico-ontologico di trasformazione strutturale del mondo capitalistico; ne esiste, all'opposto, un'altra che agisce al di fuori e/o contro la dialettica storica, in quanto considera la borghesia come la classe universale che ha chiuso la storia, e agisce per risolvere i problemi del proletariato mediante lo sviluppo della classe borghese (oggi, nel panorama partitico italiano, quest'ultimo convincimento accomuna i partiti di Diliberto e Giordano).

Queste due sinistre hanno radici culturali e prospettive pratico-ontologiche assai diverse: una il comunismo, l'altra la liberaldemocrazia.

Il professore Negri ignora tale distinzione e assume la categoria "sinistra" come l'Assoluto indifferenziato di Shelling che Hegel, nella *Fenomenologia* (1807), giudica come "la notte nella quale tutte le vacche sono nere".

A queste due "sinistre", tra di loro in contrasto, la metafisica spinoziana non serve a nulla.

Non serve alla sinistra rivoluzionaria perché in Spinoza, figlio della società neofeudale moderna, manca la teoria della contraddizione avente la sua radice nell'economia; non serve alla sinistra liberaldemocratica, conservatrice dell'ordine sociale e politico esistente,² perché la filosofia spinoziana è una filosofia aperta all'azione liberatrice.³

Il razionalismo di Spinoza ha il suo fondamento nel principio d'immanenza della realtà assoluta nel mondo: "*Deus sive natura*". In tal modo Spinoza supera la distinzione di Aristotele tra sostanza ed essenza:⁴ egli definisce la sostanza con l'antica definizione di essenza "*sub specie unitatis*"; è la realtà vista nella sua pluralità che costituisce una unità, pur attraverso tutte le sue manifestazioni.

Spinoza, sia pure attraverso i residui di posizioni e problemi dogmatici, distrugge la categoria di sostanzialità, che era una categoria euristica della metafisica dell'Essere, e questo è un suo indubbio merito storico.

Poiché per Spinoza la sostanza è l'idea dell'assoluta potenzialità dell'Essere, infiniti sono gli attributi di Dio e infiniti sono i "modi", in quanto partecipano della potenzialità divina.

Ma proprio su questo punto Spinoza cade nella contraddizione di ipostatizzare, cioè di erigere sul dato conoscitivo un orizzonte di universalità. La sostanza, ipostatizzata come assoluta, è conoscibile nel quarto

¹ Cfr. Toni Negri, *La feconda eredità di un pensiero materialista proiettato nel presente*, in "il manifesto", 18 settembre 2007, p. 15.

² Del carattere conservatore di tale sinistra ne costituisce significativa testimonianza il Presidente della Camera, Bertinotti, che dichiara una volta al giorno che il comunismo non è all'ordine del giorno e, dopo le recenti uscite di Grillo, propone un patto con i giovani fondato sulla Costituzione italiana!

³ Ricordiamo che Spinoza fu perseguitato dagli ebrei e dai cristiani; la sua condizione esistenziale influenzò tutta la sua riflessione sul problema etico della libertà. La Chiesa cattolica, addirittura, mise le sue opere all'*Index librorum prohibitorum* fino alla sua ultima edizione.

⁴ Per Aristotele l'essenza è "sostanza senza materia", mentre la sostanza è l'essenza nell'interno delle singole cose, nella realtà.

momento della conoscenza che non è una conoscenza discorsiva ma intuitiva di un'assoluta unità; è qui che si raggiunge una piena e assoluta conoscenza dell'ipostasi; cioè la conoscenza trova nel conoscere intuitivo la garanzia della sua absolutezza. E' proprio qui che risiede il limite dogmatico della metafisica spinoziana.

Il conoscere intuitivo, come vedremo, non può garantire l'ipostatizzazione della sostanza come realtà assoluta destinata a costituire la struttura esaustiva del reale e quindi l'ipostatizzazione della scelta ontologica spinoziana, cioè del dato conoscitivo spinoziano, rimane un atto teoreticamente arbitrario.

L'ipostatizzazione è il tentativo di erigere sul dato conoscitivo particolare (cioè la scelta ontologica di Spinoza) un orizzonte di universalità per cui esso (cioè il dato conoscitivo) esaurisce tutto il reale - passato, presente e futuro - per cui esso diventa l'essenza intrascendibile del reale in tutta la sua estensione, cioè l'universalità esaustiva dell'essere.

Tale pretesa è teoreticamente arbitraria perché non esiste una ragione (concettuale o intuitiva) fornita di significato universale, cioè in grado di cogliere il valore ontologico del reale in tutta la sua estensione e, quindi, in grado di garantire l'insidenza dell'orizzonte universale dell'Essere nel dato conoscitivo.

La saldatura, l'identificazione in senso assoluto del reale (l'universale) e del dato conoscitivo (particolare) nel processo d'ipostatizzazione è arbitrario.

Sul piano storico nessuna metafisica è mai riuscita a dimostrare definitivamente l'intrascendibilità razionale del dato.

Tutti i discorsi circa l'essenza della realtà, sono ugualmente arbitrari, ugualmente indimostrabili e tautologici;⁵ l'uno non vale più dell'altro e la critica che ognuno fa degli altri si ritorce contro lo stesso. La ricerca dell'essenza del reale teoreticamente ha sempre fallito il suo scopo.

Vogliamo ricordare ai nostri lettori che Marx, nell'XI *Tesi su Feuerbach* assume la prassi non come principio metafisico ma come un'iniziativa pratico-razionale di trasformazione del mondo per conseguire la razionalità.

Una considerazione conclusiva la facciamo sulla morale spinoziana: si tratta di una morale sociale, posta non al di fuori ma all'interno della società.

Le passioni di Spinoza sono intese come valori costruttivi che la ragione non deve vincere, ma sforzarsi di comprendere. Attraverso la espansione delle passioni che sono un principio di attività e di libertà si spezza la finitezza dell'individuo, si afferma la sua uscita dalla solitudine. La morale è l'esplicazione dell'uomo nella società e, in questo senso, la morale spinoziana costituisce l'inizio di una nuova concezione morale in cui assume grande valore la politica che razionalizza i rapporti tra gli uomini, cioè forma un sistema di rapporti associati i cui tutti sono eguali.

Tale prospettiva etico-politica, rivoluzionaria nel '600, riproposta oggi, dopo la critica di Marx alla borghesia, intrapresa a partire da *La questione ebraica*, costituisce un vero e proprio arcaismo: questa stumentalizzazione, effettuata da Negri in chiave antimarxista, è profondamente ingiusta verso un uomo che è stato perseguitato dalle forze conservatrici del suo tempo, soprattutto da quelle religiose.

Da Teoria & Prassi n. 18

⁵ Tautologico in quanto il problema della natura e della validità del conoscere - così come viene formulato in termini dogmatici - si presenta di principio insolubile, in quanto tende a spiegare e garantire il conoscere sulla base di una realtà che deve a sua volta essere spiegata e garantita dal conoscere stesso.